

CORRIERE CREMONESE

In Cremona il. 1. 1868.
Vendi franca per la Posta il. 1. 1868.
Semestre e trimestre in proporzione

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Ogni dieci linee il. 1. 1868
La decina incompiuta è come completa

Un Numero separato Cent. 10.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Il prezzo di lettura, non affrancato, è come sopra

Cremona 7 Febbrajo

L'OPINIONE DEGLI INGLESI sulla amministrazione italiana.

Siccome a taluno potrebbe sembrare che le critiche e le censure sull'impianto e sull'andamento della amministrazione italiana, sieno più presto suggerite da spirito di parte o da quella permalosità innata negli Italiani di fare strazio delle cose proprie e delle paesane riputazioni, così sta bene tratto tratto tendere l'orecchio ai giudizi che ne fanno gli estranei, dei quali e per la distanza dai fatti nostri e per una maggiore serenità di mente s'ha a tenere conto rispettoso, particolarmente quando si tratta anche di amici nostri, come più volte scrivemmo.

Gli articoli soprattutto dei grandi giornali inglesi sulle cose italiane, spirati come sempre a un vivo e nobile affetto per l'unità e la libertà italiana, non dovrebbero passare inosservati per nessuno fra noi che alle borie personali o partigiane mappa innanzi l'amore sincero alla patria e il desiderio di giovarle. Disinteressati, punto dottrinarj; spogli delle passioni continentali, i loro giudizi benchè talvolta brutali anzichè no, spiccano per giustizia di vedute, per indipendenza di mente, e riflettono quel carattere pratico, quel fare spicciativo e risolutivo, che è appunto tutto proprio di chi ha connaturata nella testa la vera libertà e sa parlarne a meraviglia.

Fra tutti va poi ascoltato il *Times*, il principe dei fogli inglesi, il cui linguaggio quantunque d'un estraneo meriterebbe di suonare soventi nell'aula dei Cinquecento meglio di qualche onorevole. E in prova riportiamo il brano di uno de' suoi ultimi articoli, nei quali compendia tutta la sua critica sull'assetamento delle cose nostre interne.

Dopo avere accennato all'enormità del nostro disavanzo, ed alla necessità inesorabile di colmarlo con ogni maniera di sacrificj, così parla delle economie da introdursi nella nostra amministrazione.

Il Gabinetto, come da lungo tempo è stato riconosciuto, dovrebbe cominciare dal ridurre il suo personale. I Ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio non sono che un inutile ingombro nell'amministrazione e sarebbero con grande vantaggio scambiati da uffizi speciali del Ministero dell'interno a cui appartengono. E tranne i dicasteri dell'interno e delle finanze, tanto più felice è un paese quanto minore è l'azione del suo Governo. Sovverchiamente costoso è altresì il Ministero degli affari esteri e quello della guerra, e da quinc'innanzi una saggia inazione sarà non solo la meno costosa ma la più sicura politica per l'Italia.

Alla riforma del Governo centrale dovrebbe seguire quella del riordinamento delle provincie. Il regno d'Italia era diviso nel 1866 in 59 provincie a cui se n'aggiunsero otto per l'annessione della Venezia. Ciascuna è governata da un prefetto con lungo

condazzo di consiglieri e segretari nel capoluogo di provincia e otto o dieci sotto prefetti nelle città minori. Alcune di quelle prefetture, come quelle di Grosseto e di Massa, sono piccole, e alcune, come quelle della Toscana e dell'Emilia, tali che, coi cresciuti mezzi di comunicazione, cinque o sei di esse potrebbero esser agevolmente rette da un centro comune. Non v'è insomma motivo per cui le 67 provincie non si possano ridurre a 25 o 30 al più, non c'è motivo per cui non si abbiano ad abolire le sotto-prefetture. Così non si comprende perchè siano in Italia 4 Corti supreme 19 Corti d'appello, sussistenti solo perchè una volta l'Italia era divisa in parecchi Stati che legarono tutta quella caterva di giudici. Né sono maggiormente necessarie tante Università, alcune delle quali distano da altre una ventina di miglia, 45 arcivescovati, 198 vescovati e un clero in proporzione, e stabilimenti militari e navali che recano una spesa di 250 milioni.

Conosciamo le obiezioni che si possono fare al depennamento di tante spese. Non si può toccare, dicono, l'esercito; poichè oltre al difenderci dai pericoli esterni, compie agli uffizi della polizia interna. Non si possono alterare i limiti delle diocesi senza accordo tra il Re ed il Papa. L'abolizione delle cariche governative superflue non recherebbe un vantaggio immediato perchè si dovrebbe provvedere ai titolari dimessi. Gli Italiani hanno pietà per tutto e per tutti, tranne per lo Stato, e tengono conto di tutto, eccettuata la pecunia pubblica. Ogni proposta di diminuire l'oste degli oziosi ufficiali o l'esorbitante lista delle pensioni fu sempre rigettata o modificata in modo da aggravare il male cui volevasi curare. Gli Italiani non si sono mai immesdesimati col Governo ed hanno sempre considerato lo Stato come un medico pubblico, che è cosa laudabile e legittima saccheggiare per fini privati. Poveri diavoli, dicono, debbono vivere, e non si dimanda mai come potrà vivere il paese. Non si pensa mai che il più gran pitocco è lo Stato, e che la miseria di questo deve produrre la miseria dei privati altresì.

Gli ostacoli principali e generali che impediscono il depennamento delle spese consistono nell'egoismo locale e personale della nazione rappresentata nel Parlamento. Proponete di abolire un Ministero, e il ministro, il segretario generale e le centinaia dei subalterni vi faranno il viso dell'arme. Proponete la riduzione di prefetture, diocesi, università, Corti, e una schiera di città e di provincie vi si dichiarerà nemica. Cento campanili di villaggi soneranno a stormo. Ognuno consentirà alle riforme, ma non a quelle onde può essere danneggiato in qualche guisa, e si formerà quindi una lega d'interessi contro le proposte riforme.

Un Governo veramente forte ed un Parlamento ragionevole potrebbero agevolmente superare tali difficoltà. La speranza del rimedio potrà derivare dalla gravità estrema del male, giacchè solamente quando le cose sono ridotte al peggio si può attendere la cura. Dopo la frettolosa e poco più che formale disamina del bilancio del 1868, a cui dà opera presentemente il Parlamento italiano, verrà in discussione quello del 1869, e le proposte relative al riordinamento dell'amministrazione e delle finanze. E i deputati dovrebbero travagliarsi per un solo scopo, e mettersi con deliberato proposito. Vuolsi tener gran conto delle difficoltà cui hanno a superare, ma essi a loro volta mostrino di conoscere l'importanza della loro missione e di non voler tollerare nulla che s'opponga all'adempimento di essa. Eliminino i conti annui, sterpino il male dalle radici, limitino le spese, non a ciò che sembra utile e necessario, ma a quello che si può fare. Ancora un passo in giù e la rovina sarà compiuta, nessuna transazione finanziaria e bancaria potrà ridonare credito all'Italia. Giunta all'estremo di sua possa l'Italia troverà la riduzione delle spese non solo possibile, ma naturalissima. Il più grande scialacquatore non può più scialacquare quando non possiede più nulla e non può accattare. E l'Italia si può già quasi dire giunta a questo punto.

Relazione

alla Giunta Municipale sul Regolamento per il trasporto e seppellimento dei cadaveri nel Cimitero di Cremona.

Invitata da codesta Onorevole Giunta Municipale a redigere un progetto di regolamento intorno al trasporto e seppellimento dei cadaveri, all'ordinamento economico ed igienico del nostro Cimitero, in armonia all'addottato disegno d'ampliamento, ed ai principj e voti espressi dalla stessa Giunta nel processo verbale 10 Agosto 1864 la scrivente Commissione ha l'onore di presentare le risultanze dei proprii studi e lavori.

E qui gli è anzi tutto necessario che la Commissione significhi alla Giunta ed al Consiglio Comunale, che dovranno giudicarne con scienza e coscienza, gli intendimenti e le ragioni che la consigliarono a proporre non poche riforme ed innovazioni, vuoi in ordine al trasporto e seppellimento dei cadaveri, che in ordine all'amministrazione economica, civile, igienica ed artistica del Cimitero.

La prima innovazione consiste nell'aver introdotti i carri o vetture funebri per il trasporto dei defunti, alla chiesa ed al Campo Santo. L'uso di simili carri è già invalso in pressochè ogni città d'Europa, ed è voluto dai moderni costumi, dal civile decoro, dalla pietà e rispetto verso i defunti medesimi. Si eccettuarono i cadaveri dei fanciulli minori di sette anni che potranno essere trasferiti ed inumati nel cimitero come praticasi oggidì, a cura e spese delle private famiglie,

Desiderio della Commissione sarebbe stato di progettare, in ossequio al grande principio e sentimento dell'universale fratellanza, un trasporto unico e decente per tutti indistintamente i cittadini, non soggetto a tasse e contributi di sorta alcuna, e le cui spese, come di ogni altro ramo di pubblico servizio ed amministrazione, dovevano essere stanziate nel bilancio preventivo di ogni anno. Ma considerato che tale progetto santissimo avrebbe urtato forse con tante convenienze, e sarebbe stato mancante di opportunità; e riflesso che se nel Cimitero si è fatta distinzione di sepolture e di tombe, non riescirebbe un fuor di luogo porre anche nel trasporto dei cadaveri, si rimasse affatto dal porlo innanzi, avendo però sempre di mira di non trascendere fino a costituirsi pronitrice e regalatrice di funebri pompe, di splendidi e sfarzosi mortorii. — Di ciò v'ha lasciata intera la cura e l'arbitrio alle singole famiglie e privati cittadini — Stabiliva essa pertanto, oltre un carro per il trasferimento gratuito dei cadaveri de' miserabili, due classi sole di trasporto funebre, con la prima di due grandi; fissandole anche per quest'ultima nè troppo costoso, nè lussureggiante di troppo, come agevolmente potressi arguire anche dai modelli dei carri che qui vi si uniscono, e relative tariffe.

Le quali se fu necessario aumentare alcun poco, ciò dipese solo dalla richiesta introduzione dei carri funebri, che domandano maggiori spese che, presentemente non si esigono.

Nel trasporto dei trapassati alla Chiesa si determinò nel Regolamento che essi non debbano rimanervi oltre il tempo prefisso alle pratiche religiose, nè prima nè dopo di questo. L'Uffiziale destinato alla direzione del servizio funerario, avrà le norme opportune per opporsi agli usi ed abusi da molto tempo prevalsi contro il decoro e la pubblica igiene, e per togliere e prevenire ogni equivoco collisione tra i membri delle famiglie, i ministri del culto e le Autorità Municipali.

Una importantissima innovazione faceva in seguito la Commissione, separando interamente il personale del servizio funerario, dall'appaltatore od assunto del materiale necessario al funebre trasporto, e destinando un contributo da offrirsi, per parte delle famiglie dolenti, onde sopperire alle spese del primo, ed una tassa da pagarsi dalle medesime al secondo, giusta la classe o grado di trasporto richiesto.

Con siffatto cangiamento ammesso recentemente anche dal Municipio di Milano nel proprio regolamento per funebri civili, si allontanerebbe dapprima l'ingiurioso sospetto che la Magistratura Municipale percepisca dai cadaveri una ignobile somma finanziaria come da merce qualsiasi; poi, i necrofori e becchini verrebbero tutti scelti dal Municipio o dalla Commissione di sorveglianza, e quindi ad esso immediatamente soggetti, e da esso direttamente vigilati e pagati. Verrebbe di tal modo nobilitato alquanto, in faccia ai cittadini, il tristo e pietoso ufficio di costoro, e si vedrebbero meglio disciplinati e più vogliosi a compiere i loro doveri, non permettendosi quelle infrazioni ed abusi, a cui quando più, quando meno, si abbandonano, ora che pa-

gati e quasi esclusivamente sottoposti sono ad un appaltatore, non d'altro curante, generalmente parlando, che di ricompensarli colla più vile e spregiata mercede.

E qui gli è inutile il dire che, in forza di tale riforma, l'appalto per il trasporto e seppellimento dei cadaveri al cimitero, non potrà eseguirsi, d'ora innanzi che per le prestazioni dei carri, dei cofani, della bara, dei cavalli ecc. ecc.

Codesto Onorevole Municipio, e in addietro e di presente dalle famiglie dolenti riscuote una tassa, in ragione dell'Ufficiatura religiosa, più o meno splendida che intendono si abbia a celebrare in onore e memoria dei loro cari estinti. Ma la Commissione pensando essere troppo giusto ed equo, a tempi nostri, il non toccare alla libertà de' privati cittadini in tuttoché si rapporta a religione, ed il separare anche ne' riti e costumanze funebri, quanto è di diritto e di dovere dell'Autorità Comunale, da quanto è voluto dalla religione istessa, restò estranea affatto nel suo progettato regolamento, alle cerimonie religiose, stabilendo, indipendentemente da queste ultime, il relativo costo di ogni grado e classe di trasporto civile, e notando solo che i Ministri ed i rappresentanti dei diversi culti, avranno diritto di prender parte, come tali, alla civile cerimonia, unicamente allora che dai committenti verranno richiesti.

Altre riforme ed innovazioni riguardano la costruzione e l'ordinamento delle Celle, dei Colombaj, e delle fosse ordinarie nel cimitero, dove, oltre all'aver adempiuto a tutto che è stato imposto dalla nuova Legge sanitaria sull'argomento delle trasposizioni e disposizioni dei cadaveri, delle inumazioni e disumazioni etc., si ordinarono cambiamenti nell'interesse della pubblica preservazione. La Commissione cercò di migliorare anche in ciò le condizioni di polizia sanitaria, ch'erano prima trascurate o postergate sia per ragioni dell'arte, sia per difetto di previdenza. Vige presentemente il malaugurato costume d'abbandonare le casse ne' sotterranei delle celle o sotto l'Angelo, senza essere investite di terra, necessaria ad assorbire gli umori cadaverici, affinché col loro lezzo non contaminino i supplicanti. Avviene non di rado il bisogno di discendere in questi antri micidiali o per levare le antiche casse, o per deporvi le nuove, ed i necrofori, che trovansi minacciati dal pericolo d'essere asfissati, osservano che le vecchie casse sono sfasciate, disciolti i putrefatti cadaveri, sì, che sono costretti lasciar per molte ore aperte le pietre di quei tristi ricoveri, e far esalare l'orribile miasma. L'attuale architetto saggiamente provvede, nell'erezione delle nuove celle, di disporre nei loro sotterranei tanti nicchi o ripostigli speciali per tumularvi i feretri, come appunto si pratica co' semplici colombaj, i quali sono ermeticamente chiusi ne' quattro lati da cementi e da lapidi della grossezza complessiva di 35 centimetri. Per tale modo, affratellandosi le ragioni artistiche alle igieniche, le attuali costruzioni dell'interni sotterranei delle celle maggiori e minori, proteggono i vivi dalli effetti perniciosi del lento processo del disfacimento cadaverico. E a simile intento le gallerie o gli androni del vasto fabbricato centrale nel cimitero verranno illuminati dall'alto mediante grandi aperture da coprirsi con magnifici cristalli, e provveduti della necessaria ventilazione.

La Commissione desidererebbe, ove le costruzioni murarie lo permettessero, che anche nelle vecchie celle, fossero praticati li stessi nicchi a foggia di colombaj, per interrarvi li avanzi dei cadaveri postivi in diversi tempi nel modo antico.

Non altrimenti, riguardo alla distribuzione delle fosse ordinarie, la Commissione adottò il metodo che meglio corrisponde ai bisogni della pubblica salubrità, e che è in uso nel cimitero di Genova; col quale ogni seppellimento è compiuto in fosse separate e distinte dalle altre in tutti i lati per 40 o 50 centimetri. Dividesi il piano del cimitero in altrettante aree regolari, lasciandone una, per ogni quattro, da destinarsi alla inumazione dei cadaveri dei fanciulli, d'età minore di sette anni. Ognuno di questi compartimenti progressivamente numerizzato e suddiviso in altri più piccoli, che sono le fosse, regolarmente distribuite in file, e seguenti con numero d'ordine progressivo posto su piccoli cubi di marmo o di legno. Nelle fosse si depongono in modo alterno, le casse dei cadaveri, empiedo la prima e la terza fila e fossa, e lasciando vacua la seconda e la quarta, da compirsi dopo la completa occupazione dell'altri compartimenti. Tutto ciò ha lo scopo di ottenere il più facile e pronto decomponimento dei corpi umani, di impedire che si scavino fosse da poco tempo occupate profanando i resti dei tumulati, di preservare le fosse (delimitate in precedenza con tetti di latta amovibili) dai danni delle piogge e del sole, e di trovare con certezza e prontezza in ciascuna fossa il cadavere che si ricerca. Non è necessario ripetere che anche i cadaveri dei miserabili, dovranno essere sepolti con cassa, a spese comunali, essendosi già da qualche tempo introdotto questo umano e civile costume.

In ogni rivolgimento di terreno nel cimitero, rintracciandosi ossa umane, saranno religiosamente raccolte, e si poseranno nello speciale deposito destinato per l'Ossario, che è sotto il monumento dell'Angelo, affinché sieno conservate alla pubblica venerazione. I frammenti delle casse trovate, come le erbe, verranno di piena notte abbruciate.

Nè dalla Commissione furono trascurate alcune altre prescrizioni igieniche, si riguardo alla disumazione dei cadaveri, che al cimitero in generale. Sul primo argomento essa si attenne alle norme stabilite dalla pubblica igiene, non che dalla salubrità locale e personale. Le piantagioni che non impediscono la libera circolazione dell'aria, nè trattengono l'umidità ed i miasmi condensati dei cadaveri, e purchè siano ordinate per modo da assorbire le putride emanazioni, sono permesse anche nel nostro cimitero, perchè giudicate più utili che nocive dalle antiche e moderne esperienze. Poste tra noi da oriente ad occidente, ordinate con alberi diritti ed alti e di rami stretti e ravvolti (pioppi, pini, tassi, e cipressi), rendono purificato, salubre ed ameno un recesso di metri e di tristezza, e ad esso procacciano maestà religiosa ed argomento di pensieri e di affetti forti ed umani e di memorie caramente dilette.

A vece delle croci che rendono più lugubre e cupo l'albergo degli estinti, si porrà sopra ogni tumulo o fossa, un piccolo cippo di marmo, ove incidersi sopra una laminetta di ferro o di rame attaccata ad esso, il nome, cognome, l'età e l'epoca della morte d'ogni defunto. Lungo ed intorno ai viali e alle tombe potranno bensì educarsi aiuole d'erbe odorose e di fiori.

Le iscrizioni sepolcrali, come destinate ad ammaestrare coll'esempio, a conservare i buoni fatti dei trapassati, il culto della virtù e dell'ingegno nei superstiti, a proteggere il decoro delle lettere e delle arti, dovranno essere sottoposte alla revisione della Autorità Municipale o della Commissione di sorveglianza. Così pure i progetti dei monumenti

che si vorranno porre nelle celle maggiori o minori, od in altra località del cimitero, a ciò appositamente indicato, andranno soggetti al giudizio del Direttore delle costruzioni cimiteriali e della succitata Commissione.

Coll'allegato D, si stabiliscono i prezzi d'acquisto, assegnati a ciascuna specie di tombe distinte per forma, situazione, ed importanza: delle quali gli acquirenti troveranno a suo luogo determinati i rispettivi obblighi e diritti. — E qui va notato che d'ogni spesa ed introito mortuario, dovranno tenere una apposita contabilità, interamente disgiunta da qualunque altra, concernente altro ramo di comunale amministrazione e servizio.

Sorse qualche lamento fra noi sull'aumento di questi prezzi d'acquisto perchè superiori a quelli delle attuali tariffe. Egli è però necessario considerare che nello statuire l'importo di codesti edifici si credette comprendere anche una lieve somma bastevole a sostenere in perpetuo il peso della manutenzione dei medesimi, che in avvenire non più dei privati proprietari, ma sarà a carico della Autorità Municipale; ed un'altra che valesse a diminuirne alquanto al civico erario le ingenti spese per la compra del vasto terreno, costituente l'area dell'ampliamento del cimitero, per la costruzione dei primi e più inevitabili fabbricati, quali la cinta provvisoria, i movimenti di terreno, la casa del Custode, un numero sufficiente di celle e colombaj disponibili ecc. ecc. Gli è d'uopo altresì ricordare che le nuove celle maggiori e minori sono più solidamente e riccamente erette, e fornite nei loro sotterranei per le ragioni innanzi accennate, di nicchi e speciali colombaj. Era quindi ragionevole ed equo che i facoltosi cittadini acquirenti taluna delle ultime dimore dei loro più cari, sovvenissero di qualche somma maggiore il Municipio per compensarlo non solo de' dispendj già sostenuti o soccorsi, ma anche per abilitarlo a proseguire la costruzione d'altri monumenti sepolcrali, dell'atrio, dei vestiboli, delle archie, del panteon, del tempio ecc.

Nè ai ricchi cittadini potrà tornare increscioso questo tenue aumento di spese, pensando che, mentre con ciò soddisferanno essi ad un sentimento d'alta pietà e mestizia verso i loro diletti trapassati, contribuiranno, in pari tempo, a far progredire i lavori di questa nostra necropoli che, per ricchezza e solidità, per grandiosità e valore artistico, addiverrà edificio cotanto famoso ed ammirato. Di che, i due corpi di fabbrica, ormai interamente costruiti, ben possono esserne pegno irrepugnabile e solenne. Ed è a saperne assai grado, in ispecie, alle solerti e sapienti cure di codesta Onorevole Giunta Municipale, al raro zelo e disinteresse dell'assuntore dei lavori, alla assiduità ed intelligenza dell'Architetto Direttore se, in così breve tempo, oltre l'opera di una area vastissima, oltre la casa del custode e la muratura di cinta che fra poco verrà compiuta, oltre l'essersi dato fine ad altri non pochi oggetti al cimitero nostro attinenti, e che spese ed incomodi di molti ebbero a costare, siasi potute ultimare anche le opere meravigliose qui sopra accennate.

Ad assistere e difendere poi la santità del cimitero in tutte le sue parti dal profano piede del volgo e delli animali, ed a mettere e mantenere in atto gli articoli del Regolamento, specialmente quelli dei capi I. IV. e VI. varranno gli ufficii del custode. Il quale dovrà inoltre inscrivere, in apposito registro del Cimitero, di cui si presenta il modello allegato E, le indicazioni personali di ciascun defunto trasportato al Campo Santo, fornite nel permesso

del Municipio o dalle note dello Stato Civile, il tempo ed il luogo ove fu tumulato, col numero esatto della cella, colombajo o fossa; utile misura tanto per l'amministrazione pubblica e giudiziaria, quanto per le scienze mediche ed economiche.

Per ultimo la Commissione presenta anche il relativo regolamento sulle attribuzioni ed i doveri della Commissione di sorveglianza, direzione, amministrazione e conservazione del Cimitero.

Con questo regolamento, confortato dalle ragioni che ne spiegano le intenzioni e le basi, la Commissione si lusinga d'aver corrisposto alla fiducia in essa riposta dalla rispettabile Giunta e dal Consiglio Comunale. L'esperienza d'ogni cosa maestra dimostrerà in esso mende, difetti, ed errori, consiglierà correzioni ed aggiunte, e la Commissione, finchè durerà il suo mandato, accoglierà di buon grado, ed avrà l'onore di secondare li inviti della Rappresentanza Comunale.

La Commissione

SOLDI - BUSSANI GIUS. - BENINI Ing.
DALLA NOCE GARTANO - DOTT. ROBOLOTTI
MARCHETTI VINCENZO Architetto
autore del progetto d'ampliamento
del Cimitero Urbano.

Società Bacologica cremonese. Essa ha partecipato al pubblico di avere affidato l'incarico della spedizione al Giappone il Sig. Facchi Paolo e Ciboldi Giacomo.

Banca Popolare. Situazione della Società Popolare di Mutuo Credito di Cremona al 31 Gennaio 1868.

ATTIVO

Numerario	L. 12040.31
Portafogli	137270.96
Anticipazioni	96140.38
Tesoro	74121.50
Azionisti saldo prima metà importo azioni	11314.—
Idem seconda metà	54760.—
Tesoro, capitale rappresentativo i Boni di Cassa	37000.—
Spese primo impianto	424.64
Cassa e mobiglia	1966.50
Spese d'amministrazione	183.89
Spese di fabbricazione dei Boni di Cassa	748.47
Interessi Passivi a Depositanti e Conti Correnti	662.48
Azionisti per bolli diversi	85.—
Totale L. 426719.83	

PASSIVO

Capitale Sociale Azioni N 4070 L. 203500.—	
Fondo di Riserva	1200.15
Depositi	143168.08
Depositi L. C. per Interessi	588.68
Conti Correnti	24710.61
Conti Correntisti L. C. per Interessi	73.80
Dividendo arretrato 1866	36.—
Dividendo 1867 nel 6 1/2 p. 100	3794.37
Boni di Cassa in circolazione	36097.—
Banche corrispondenti	4048.75
Diversi per conto da regolare	267.—
Utli lordi	8143.39
Totale L. 426719.83	

Cremona, 4 febbrajo 1868.

Il Presidente
VACHELLI DOTT. PIETRO
Il Direttore
PASINI RAG. FRANC
Il Cassiere
PEDRONI ENRICO
Visto il Censore
Rag. E. GUINDANI.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Torino. — Scrivono da Torino alla Pers.:
Le fauste nozze del Principe avranno luogo nella seconda settimana successiva prossima Pasqua; il Municipio ha già affidato ad un apposita Commissione, di cui fanno parte Sua Ecc. il conte Sclopis e l'infaticabile conte Ernesto di Sambuy, il pensiero di preparare e ordinare le feste che si daranno in Torino in quella occasione; si è già determinato di eseguire un torneo, come fu fatto all'epoca degli sponsali di Vittorio Emanuele II. Le feste saranno certamente splendide e

degne della riputazione che forma la saputo meritarsi in tal genere di spettacoli.

Intanto ora si delibererà dal Consiglio di famiglia dell'augusta sposa, della quale è tutore S. M. il Re, e procuratore generale per la tutela il generale cavaliere Gazzoli di Rossana, intorno alle clausole del contratto matrimoniale; di tale Consiglio faranno parte alcuni gran Collari dell'Ordine supremo dell'Annunziata ed il ministro della real Casa.

Padova. — Il giorno 9 dell'andante, mese avrà luogo in Padova e precisamente nella grand'Ania dell'Università la solenne commemorazione delle nobili vittime cadute nella giornata di Montana.

Firenze. — Apprendiamo dall'Opinione che nella tornata d'ieri, l'on. ministro delle finanze ha presentato tre progetti di legge, cioè: 1° per la esazione delle imposte; 2° per la contabilità dello Stato; 3° per la unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Rispetto alla tassa del macinato ed alla riforma dei diritti di bollo e registro, è noto che tale materia si sta esaminando dalla Commissione de' dieotto nel macinato. Questa Commissione si è riunita ieri sera.

L'Opinione annunzia che la Commissione nominata dal Ministero dell'interno per la compilazione della legge generale di sanità interna e marittima, ha tenuta ieri una seduta, nella quale ha risolta l'importante questione dell'esercizio della farmacia, adottando il principio della libertà, non mettendo altro limite che la laurea del farmacista e l'alta vigilanza del governo.

Frontiera Pontificia. — Sono arrivati a Civitavecchia il *Narval*, l'*Orenoque* e l'*Albatros*: essi imbarcheranno l'eccezionale della cavalleria e dell'artiglieria onde ridurre il corpo di spedizione alle proporzioni di una sola divisione.

Estero

Parigi. — Scrivono da Parigi all'Indep. Belge:

Da qualche giorno si parla e non senza fondamento, d'una specie d'accordo verbale, di un *modus vivendi* adottato all'amichevole tra la Francia e l'Italia, fissando la data di tale accomodamento al 25 settembre. Se devesi prestar fede a ciò che si dice in proposito, il governo imperiale avrebbe preso la risoluzione di richiamare in fretta tutte le nostre truppe, il di cui rimpatrio sembrava ancora agguantato ad epoca indeterminata.

Soltanto il governo lascierebbe il dominio del papa in uno stato materiale di completa difesa, ed è perciò che da tempo si vanno accumulando nelle piazze fotti del medesimo, obici chassapoi, ecc. ecc., tutta roba francese: per eccesso poi di precauzione alcune compagnie francesi (dicesi il 29° di linea) sarebbero autorizzate a prendere servizio nell'armata papalina.

Dal canto suo l'Italia s'impegnerebbe, provvisoriamente almeno, a non prendere la via di Roma e a non lasciare organizzare in paese e pubblicamente alcuna spedizione contro gli Stati pontifici. Però non garantirebbe per nulla il passaggio dalla frontiera italo-romana contro le bande che potessero formarsi fortitamente, né più s'impegnerebbe ad esercitare, come per lo passato una sorveglianza costosissima per sé ed assolutamente illusoria pel governo che dovrebbe proteggere.

Queste informazioni meritano conferma.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella Opinione:

Abbiamo ragione di credere inesatta la voce corsa che si stia trattando colla Francia per ripristinamento della Convenzione di settembre. Secondo le nostre informazioni, la Convenzione non sarebbe che la base delle trattative per stabilire un *modus vivendi*.

Torino, 6. — Jersera il Consiglio municipale, convocato in adunanza straordinaria accoppiata alla Giunta un voto d'illimitata fiducia per avvisare ai modi più convenienti di festeggiare le nozze dei Principi. Approvava quindi i progetti d'indirizzi al Re, al Principe ereditario, alla Duchessa di Genova, alla principessa Margherita e nominava la commissione incaricata di presentarli.

Scriva la Liberté.

Corre voce a Madrid, che stiasi tramando una cospirazione carlista.

Ciò che v'ha di certo, dice il nostro corrispondente, è l'arresto di parecchie persone note per loro attaccamento all'erede di D. Carlos, colte in flagrante conciliabolo.

Credesi generalmente che il pretendente preserterebbosi alla Spagna colla costituzione inglese, per chiamare dalla sua una notevole frazione dei progressisti e dei membri dell'ex unione liberale.

Il moto scoppierebbe in Catalogna.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA PER IL MINISTERO DELLE FINANZE DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Avviso d'Asta

Si fa noto al Pubblico, che in seguito all'incanto tenutosi addì 21. v. s. Gennaio l'Appalto della Rivedenza di g. eri di privata in Soresina al N. 827 sulla piazza Maggiore venne deliberato al prezzo di Lire 350.80, e che su questo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovradetto prezzo alla somma di L. 353.64.

Su tale nuovo prezzo di L. 353.64 si terrà un ultimo incanto in quest'Ufficio di Prefettura alle ore dodici meridiane di Giovedì giorno 20 del corrente mese di Febbraio, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta di pagamento non potrà essere minore di lire dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nell'antecedente Avviso d'Asta 7 Gennaio u. s.

Cremona, li 6 Febbrajo 1868. Il Segretario capo LEGGI.

I buoni risultati ottenuti nella campagna or ora compiuta, permettono al sottoscritto di presentare il nuovo programma sotto il quale da oggi a tutto il 5 Maggio p. v. sta aperta una iscrizione per la provvista delle Sementi Bachi del Giappone per la coltivazione 1869. — Allo scopo di facilitare ad ognuno la provvista delle Sementi, di conformità alle proprie viste, ha creduto conveniente di aprire l'iscrizione sotto un duplice aspetto, e cioè: a numero di cartoni e per azioni, a seconda della dichiarazione che verrà emessa dai committenti all'atto dell'iscrizione.

Le condizioni sono le seguenti:

1. I Cartoni saranno acquistati per conto dei Committenti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1.50 ogni cartone a titolo di retribuzione.

2. Il pagamento si stabilisce in: L. 1 per ogni cartone all'atto dell'iscrizione. Il 5 non più tardi del 5 Maggio, il saldo alla consegna dei cartoni.

3. Se per qualche circostanza non venisse eseguita per intero la Commissione, in allora si farà una diminuzione proporzionale al numero dei cartoni dei singoli sottoscrittori.

per azioni 1. Il numero delle azioni è indeterminato; sono del valore di L. 100 cada-

SOCIETA' BACOLOGICA ENRICO ANDREOSSO E C. Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869. Quinto Esercizio. Lo sottoscrittore a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il conte e presso i Cassieri della Società. Sig. Gio. Steiner e figli BERGAMO Pasquale De Vecchi e Comp. MILANO però non oltre il 30 Aprile p. v. Le Carate sono di L. 1000 - Mille - pagabili come al § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69 - Gli acquisti dei cartoni al Giappone saranno diretti dai Signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio. Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia dello Statuto Sociale al Sig. Giuseppe Bartoli al suo domicilio in Soresina ed all'Albergo del Cappello in Cremona. A comodo poi dei Committenti il sig. Giuseppe Bartoli in sue specialità assume sottoscrizioni anche per decimi d'Azione.

Estratto di Bando Venale per espropriazione forzata di Stabbi in Cremona

Sull'istanza del Sig. Dott. Luigi Binda del vicere Dotti Fisco Francesco, residente in Ardele S. Marino, rappresentato dal suo procuratore Avv. Giovanni Porro presso del quale ha eletto il proprio domicilio, ed in pregiudizio della Signora Melania De Braonech in Alessandro vedova Ferragni, Adreffo ad Elisa fratello e sorella Ferragni del fu Avv. Francesco pure di Cremona, avuto luogo alla pubblica udienza del giorno 18 diecimila marzo prossimo venturo alle ore 12 della meridiana innanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Cremona l'incanto degli Stabbi in calce descritti, in esecuzione della Sentenza dello stesso Tribunale del 7 gennaio 1867 N. 311 registrata il 7 stesso mese al N. 16 di Registro, notificata ai debitori sommuniti il giorno 12 del predetto Gennaio, ed annotata nell'ufficio Ipotecario di Cremona in margine alla trascrizione del progetto 18 Maggio 1867 nel giorno 18 gennaio surricordato, sui voli S. N. 15 Registro annotamenti.

Il Tribunale diretto verso lo Stato gravante sugli immobili da subastarsi, nell'anno 1867 rilevò di contestimi 12 dodici più l'ignota di cent 05741312, aumento del 2 due decimi sopra la rendita imponibile di Lit. L. 1295 - per la casa in contrada S. Maria alla civico N. 16 e di stajoli L. 408. 40 per l'altro loro casa posta sul corso porta Ognissanti e contrada Pegolia all'annuale L. 9.

L'incanto si farà in due lotti comparsi separatamente di uno degli stabbi più abbasso indicati, nell'ordine per ciascuno d'essi rispettivamente esposto, e chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo del lotto, restituito, ed a cauzione delle spese di incanto, vendita e relativi trascrizione, Ital. L. 600.

L'incanto verrà aperto sul prezzo rispettivamente attribuito nella Perizia del sig. Ing. Luigi Pezzini in data 8 Settembre 1867 e cioè per il lotto 1. di L. 7014.00 e di L. 21500.00 quanto al lotto 2.

Colla succitata sentenza fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo e prezzi ricavabili dalla vendita o vendita, e fu delegato per la graduazione il Sig. Giudice Gio. Battista Monti, con ordine ai creditori interessati di depositare nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del Bando le loro domande di collocazione motivate e documentate.

Descrizione degli Stabbi

Lotto primo - Casa con bottega a due occhi situata in Cremona nella contrada porta Ognissanti al civico N. 1805 descritta in mappa sotto il N. 85 col'ultimo di scudi 106 4 pari ad italiane L. 768 formante un sito corpo coll'altro casa al già N. 1846 nella contrada Pegolia pure in Cremona descritta in mappa al N. 84, con scudi 38 1 1 pari ad italiane L. 175 96 8 col confini come in fatto.

Lotto secondo - Altra casa similmente in Cremona in contrada Ripa d'Adda al già civico N. 53 in mappa della soprappressa Parrocchia di S. Donato, ora incorporata al Duomo distinto sotto il N. 84 con scudi 186 4 pari ad italiane L. 768 pure col confini come in fatto.

Avv. Gio. Pozzo Proc.

NOTA

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale in Cremona, notifico, che nella procedura di espropriazione promossa dal Signor Giuseppe Perletti G. Pietro di Crema rappresentato dal procuratore signor Avv. Guido Albergo contro il signor Gio. Antonio Francesco Landriani e Angelo, debitore principale, ed i signori Dott. Angelo Maria e Rachele Anna Maria Landriani del vicente Gio. Antonio Francesco, quali terzi possessori, tutti di Soresina, procedenti all'incanto degli infradescritti Stabbi di ragione dei detti Consorti Landriani e Landriani nell'Udienza del giorno 3 corrente Febbrajo vennero dechiarati al precedente Perletti per l'offerta da lui fatta nei sensi dell'art. 663 Codice di procedura civile per la somma di L. 17696.00.

Epperò rende noto che il termine per l'acquisto del sesso di cui all'articolo 689 del citato Codice scade nel giorno 20 corrente mese, e che tale aumento potrà farsi da chiunque purché abbia adempito le condizioni prescritte dall'art. 673 del detto Codice, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con esibizione di procuratore.

Descrizione degli Stabbi posti nel Comune di Soresina

1. Campo detto la Vigne della Fogliata della Porta, aratorio, irrigatorio, morognato ed in parte vignato al N. 1218 di Pert. 21 censite scudi 118 5; N. 1220 di Pert. 24 scudi 194 4; e N. 1191 di Pert. 25 8 scudi 185 2; complessivamente Pert. 69 4 scudi 480 5; con una levante col fondo N. 1215; a mezzodì della strada Parrocchiale fino alla linea, a sera e monte sempre questi beni - prima colla roggia Serra che separa al di là della voga di cui compresa, e secondo con voga di cui serve anche di fossa che separa.

quantitativo che crede. 2. I cartoni saranno acquistati per conto degli Azionisti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 ogni cartone a titolo di retribuzione. 3. Il pagamento delle azioni è fissato in: L. 20 all'atto dell'iscrizione. 60 entro il mese di Aprile p. v. 120 entro il 20 Giugno. 4. L'Azionista avrà diritto ad avere senza falcidia, tutti i cartoni fino alla concorrenza della sua azione, salvo il reciproco compenso in danaro, per la differenza che avesse a risultare. Condizioni Generali a) Un apposita Commissione, di quattro persone scelte fra i principali Committenti ed Azionisti sarà chiamata a controllare tutta l'operazione, ed a determinare il costo dei cartoni. b) I Committenti e gli azionisti sono individualmente responsabili, sino alla concorrenza delle somme sborsate, al rischio del viaggio, ben intesi però che saranno fatte le debite assicurazioni onde garantire il valore della merce nel caso d'incendio o naufragio. c) Quelli che non compissero i pagamenti alle epoche fissate dal presente programma si riterranno rinunciati, e le somme versate andranno a beneficio della Massa. Cremona, li 4 Febbrajo 1868. Giovanni Quaranta

AVVISO La Compagnia d'Assicurazione sull'Incendio IL MONDO stabilita a Firenze con capitale di Dieci Milioni di Lire, fa domanda per Agenti Mandamentali per la Provincia di Cremona. Per le trattative prega rivolgere le domande al suo Agente generale Sig. Ing. Alessandro Araldi abitante in Cremona, Via Bella Regina N. 12.

DA AFFITTARSI Casa con Negozio di Drogheria e Liquori posto in Cont. Colonna N. 9. Per le trattative dirigersi al proprietario. 2

Torchiaro colla roggia Nassa, che separa, e in fine beni della Nobilissima Maria Barbò per fondi in mappa al N. 1209, 439, 441; a monte beni Ghidoli Martire colla roggia Tiegna che separa, essendo qui compreso l'argine fra la roggia Buserina e Lamirolo. In tutto i suddetti Stabbi danno perliche 247 15 col'ultimo di scudi 1539 4 corrispondenti ad Lire 1620 deciare 7, centiare 5 con Lire 7184 63. Il tributo diretto verso lo Stato gravante i suddetti Stabbi rileva a L. 294 92. Cremona, dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale 6 Febbrajo 1868. F. Siconozzi, Cancelliere.

Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario AVVISO Per gli effetti del capoverso dell'art. 935 del Codice Civile, si rende noto che nel giorno 11 Luglio 1867, decesso in Bagnolo Cremasco, senza testamento Gropelli Francesco del vivente Pietro e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario dalla superstita moglie Marchesani Maria q. Giovanni, per l'interesse dei minori di lei figli Antonio, Angelo, Bianca, Pietro Giovanni e Camillo Gropelli, avuti con nominato defunto Gropelli Francesco abitante in Trano, come da dichiarazione fatta nel verbale 25 Gennaio p. p. eretto in questa Cancelleria. Crema, dalla Cancelleria della R. Prefettura del Mandamento II. li 4 Febbrajo 1868. Luigi Zurlo Cancelliere.

Citazione Ad istanza della R. Direzione Compendiale delle Gabelle, residente in Brescia, in sottoscritto Usclero addetto al R. Tribunale Civile in Bozzolo, ho citato oggi stesso il Sig. Giulio Chignelli del vivente Gaetano di Casalini, ed ora assente, a comparire avanti il suddetto Tribunale alla udienza fissa del giorno 4 quattro Marzo p. v. 1868 per la conferma di sequestri stati attuali in mano di terzi, in base al Decreto 29 Gennaio 1868 N. 47-9 dell'Illustrissimo Sig. Presidente del R. Tribunale in Bozzolo. Bozzolo li 2 Febbrajo 1868. Felice Pietro Usclero.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Brescia.

XV.

PROVINCIA DI CREMONA

AVVISO D'ASTA PER VENDITA DI BENI DEMANIALI

Nell'Ufficio della Sotto-Prefettura di Crema e nel giorno 29 febbrajo 1868, si aprirà alle ore 10 ant. l'incanto per la vendita dei beni Demaniali descritti nell'elenco qui sotto. L'Asta verrà tenuta mediante pubblica gara col metodo delle candele; e l'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi aumenti sul prezzo di essa. Nessuno potrà concorrere all'Asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta la somma corrispondente al decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al valore di borsa od in titoli di cui all'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale. Nello stesso ufficio suddetto sono ostensibili durante l'orario, gli estratti delle Tabelle dei lotti, i documenti relativi non che i capitoli d'asta. Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale. L'offerente che abbia agito per persona da nominarsi, dovrà farne la relativa dichiarazione, appena seguita la delibera ovvero al più tardi entro tre giorni consecutivi mediante atto pubblico o con firme autentiche da Notaio, rimanendo del resto sempre garante solidale colla persona dichiarata. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, dovrà l'aggiudicatario versare nella Cassa, designata dal relativo Capitolo il decimo del prezzo d'aggiudicazione, nonchè l'importo del Bestiame, delle scorie, morte, e delle altre cose mobili, se ed in quanto sia indicato nell'Elenco posto in calce del presente. In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867. Nello stesso termine di dieci giorni l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 p. 0/0 del prezzo di delibera, in conto delle spese d'asta, delle Tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione e regolazione. Tale deposito dovrà esser fatto in danaro od in biglietti di banca. Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali di questo avviso, saranno a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro aggiudicati. Per la situazione dei beni a vendersi, pel prezzo estimativo, sul quale si aprirà l'incanto, per l'ammontare del deposito a farsi dagli aspiranti nonchè per ogni altra più precisa indenzione, si fa riposto all'Elenco che segue. Gli Incanti e le vendite si intenderanno eseguite sotto le discipline tutte della Legge 15 Agosto 1867 e del relativo Regolamento pubblicato col R. Decreto 22 stesso mese N. 3852. Si ricordano infine le disposizioni degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano con cui vengono puniti gli atti diretti sia ad allontanare gli oblatori, sia ad impedire o turbare la libertà o il buon esito degli incanti.

ELENCO

Numero della Tabella	del lotto	Ente Morale da cui proviene lo Stabile	Situazione dello Stabile		Descrizione dello Stabile	Superficie					Censuario	Prezzo d'incanto	Importo del deposito d'incanto	Minimo dell'offerta in aumento	
			Provinciale	Comune		Legale	Locale	Etari	Are	Centiare					Particelle
46/a	1	Legato Conti in Nosadello		Nosadello	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio detto il Mezzabona, confinano a levante e tramontana beni degli Eredi Vaccani a fosso di metà, a mezzodi parte gli stessi Eredi Vaccani e parte Eredi del fu Conte Giuseppe Casati mediante fosso divisorio, a ponente i suddetti Eredi Casati mediante la roggia Landriani In Mappa al NN 227, 235	1	98	26	30	07	Sc.	99 3 6	2388 50	235 85	25
46/a	2	Id.		Id.	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio denominato Vigna del loco, confinano a levante in parte Prebenda Parr. di Nosadello e nel resto beni del podere Bezzardi mediante la roggia Gardella dividente. In Mappa al N. 96	1	73	45	20	12	Sc.	132 3 0	2867 87	286 79	25
46/a	3	Id.		Id.	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio in parte a prato stabile denominato la Coazzetta, confinano a levante beni della Prebenda Parr di Nosadello, a mezzodi beni di Giovanni Bonetti mediante fosso dividente, a ponente Eredi Cella, a tramontana Strada Comunale di Nosadello. In Mappa al N. 90	»	41	45	6	8	Sc.	47 5 0	1309 52	130 95	10
48/a	4	Chiesa Parr. di Palazzo Pignano		Palazzo Pignano	Pezzo di terra, aratorio, vitato, moronato, asciutto, denominato S. Pietro, confinano a levante e tramontana roggia Comune, a mezzodi per poca parte beni di Bonizzi Santo ed in parte per sito saliente beni dei fratelli Gatti mediante fossetto di metà ed in parte per salto rientrante beni di Marchesani Giacomo mediante stradella qui metà compresa. In Mappa ai NN. 345 e 346	»	65	60	6	56	L.	27 16	833 02	83 30	10
48/a	5	Id.		Id.	Casa con sedume ed orto, confinano a levante beni dei fratelli Bombelli con muro di metà, a mezzodi Strada Comunale dei Restellagi a ponente beni degli Agosti a muro di metà, a tramontana roggia Tormo In Mappa ai NN. 16 e 17	»	06	30	»	»	Sc.	24 18	762 52	76 25	10
50/a	6	Chiesa Parr. di Postina		Dovera	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio denominato Chioso di sotto In Mappa parte del N. 209	»	71	99	11	00	Sc.	60 2 8	3265 26	326 53	25
50/a	7	Id.		Id.	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio denominato Bodasca, confinano a levante Bignami Annibale e strada di metà, a mezzodi chiesa di Dovera ora Demanio, a ponente fiume a tramontana. Bignami a fosso di metà. In Mappa ai NN. 715 e 716	»	39	27	6	6	Sc.	24 5 2	461 58	46 16	10
50/a	8	Id.		Id.	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio denominato Foppetta, confinano a levante beni Foscati a solco, a mezzodi Tenzoni, a ponente e tramontana beni Colombo. In Mappa al N. 351	»	38	18	5	20	Sc.	40 3 2	975 80	97 58	10
50/a	9	Id.		Id.	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio denominato Peverino, confinano a levante Roggia Migherana, a mezzodi Beni Birni a solco, a ponente Fosoli, a tramontana Scallini e cavo adacquatorio di metà. In Mappa ai NN 203, 204 e 205	1	37	44	22	5	Sc.	81 1 6	2621 03	262 10	25
50/a	10	Id.		Id.	Palude e Pascolo, circoscritto dal fiume Tormo, roggia nuova e piccolo cavo In Mappa ai NN. 678, 699	»	71	99	7	2	Sc.	3 3 2	376 23	37 82	10
50/a	11	Id.		Id.	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio denominato il Terrenello, confinano a levante Brambilla a solco, a mezzodi Fossati con fosso di metà, a ponente e tramontana roggia Broia. In Mappa al N. 230	»	22	90	3	9	Sc.	20 1 4	653 62	65 56	10
					Casa ed Orto adacquatorio, confinano a levante Bocchello della Roggia Pallavicina e Vanelli Luigia, a mezzodi e ponente Milanasi Giacinto, a tramontana fratelli Fasoli. In Mappa ai NN. 216 e 218	»	08	60	»	»	L.	26 26			
					Pezzo di terra aratorio, adacquatorio e vitato denominato Lonza In Mappa al N 727	»	31	»	3	10	Sc.	20 29			
52	12	Chiesa Parr. di Montodine		Montodine	Pezzo di terra aratorio, adacquatorio e vitato denominato Navazzola. In Mappa al N. 605	»	30	»	3	»	Sc.	13 23	3985 42	398 54	25
					Pezzo di terra a bosco asciutto denominato Guardate In Mappa ai NN. 716, 761, 762	»	47	40	4	74	Sc.	17 87			
					Pezzo di terra vitato asciutto denominato Guardate In Mappa al N. 669	»	57	40	8	74	Sc.	32 99			

Cremona, li 30 Gennajo 1868.

Il Delegato Demaniale della Provincia
SACCHETTI, Ispettore.